

Incontro OFS
Prof. Antonio Gentile
La sessualità nella coppia.

12 marzo 2006

Premessa: nell'enciclica Deus caritas est, il papa afferma cose molto forti, anche se a volte sembra di percepire una ricerca faticosa tra difesa della tradizione e concetti più innovativi, come quando afferma che la Chiesa è stata accusata di essere nemica dell'eros, ma che ciò non è vero. Invece purtroppo ciò è ben vero. Infatti ciascuno di noi è nutrito di una cultura che ha sempre avuto un rapporto difficile e conflittuale con la corporeità e la sessualità. Allora abbiamo bisogno di capire bene qual'è il nostro retroterra culturale, e prendere atto che esso non è in questo campo positivo. Diamo ora qualche spunto provocatorio per riflettere su questo aspetto.

Qual'è la visione che abbiamo del nostro corpo? Faccio un Esempio, incontro qualcuno di voi alla spiaggia, parliamo, e mentre parlo gioco con il mio pollice per tutto il tempo. Chi mi osserva dirà che sono un nevrotico. Se faccio la stessa cosa con l'alluce, darò la sensazione di essere maleducato e sporco e provocherà in chi mi osserva un maggiore fastidio. Dobbiamo osservare che nel contesto presentato, il piede è pulito e profumato come e più delle mani. Eppure la sensazione sarà quella descritta. Questo perché abbiamo una visione manichea, derivata dalla mentalità greca, del mondo ed in particolare del corpo, secondo cui ciò che è in basso è male/brutto, ciò che è in alto è bene/bello.

Anche la nostra traduzione dell'espressione "che sei nei cieli" del Padre nostro risente di questa impostazione, in quanto abbiamo tradotto con cielo un'espressione che non denota un luogo o un concetto di altezza verticale, ma un senso di immensità e di trascendenza. Così, anche nel greco, "che sei nei cieli", non intende l'alto, ma l'immenso.

Dunque se vogliamo cominciare a riflettere positivamente sulla sessualità, dobbiamo cominciare a vedere belle non solo le parti cosiddette nobili, ma bello e positivo tutto il nostro corpo.

La bellezza del corpo oggi è deformata dalla tv. Oggi i bambini che sono presi a modello sono quelli perfetti della pubblicità, così le mamme spesso non accettano i bimbi appena nati, perché li vedono imperfetti. Non è scritto nel Vangelo che Gesù fosse più bello di ogni altro uomo. Il problema si ha nell'uso delle parole nei processi educativi. Le neuroscienze hanno mostrato che nei processi di apprendimento, la struttura cellulare neurale viene modificata. In questo caso, possiamo dire con un esempio preso dall'informatica, che c'è un software che modifica l'hardware. La parola modifica il nostro modo di pensare. Il bambino comincia prima a parlare e poi a pensare. Andiamo alla sessualità. Siamo abituati a insegnare ai bambini i nomi delle parti del corpo correttamente, ma

per i genitali, diamo tante definizioni diverse, e quindi non per il bambino esse non hanno un nome univoco. E dunque il bambino accetta l'idea che alcune parti del corpo non hanno un'identità ben definita, e che quindi sono problematiche. Non è un problema familiare, perché anche se decidiamo di insegnare ad un bambino a chiamare i genitali con il loro nome corretto, ci sarà sempre qualcuno esterno che li chiamerà in mille modi diversi, o non li chiamerà proprio.

Ma abbiamo una contraddizione culturale data dalla reazione opposta che è la pornografia. Per cui non riesco a gestire la sessualità serenamente. E la devo annullare attraverso la negazione o al contrario attraverso l'eccesso della pornografia. Per cui anche chi magari produce o consuma sesso in maniera estrema, ha difficoltà a affrontare certe parole.

Nell'enciclica, si pone il problema della purificazione dell'eros, sottintendendo che esso abbia bisogno di essere purificato.

Il cristianesimo ci insegna che nel mistero della vita ci sono delle indicazioni che vanno al di là della natura e della capacità umana. Così la gestione della corporeità nell'ottica della fede non è naturale, ma ha bisogno del sostegno divino. Così deve dare la forza del sacramento per restare uniti, anche se ciò può andare contro natura. Anche la verginità, è bella ma non è naturale. Quando parliamo di etica e lo chiamiamo sforzo di naturalità diventiamo cattivi con noi stessi. Perché la semplice volontà non può essere sufficiente. Il desiderio di superarsi può essere stimolato dal desiderio di amare l'altro e dargli qualcosa di bello. Se amo il corpo riesco a vivere bene la sessualità e a insegnarla.

Una regola importante nell'ambito dell'educazione affettivo-sessuale dei figli, è di non chiudere a chiave le porte dei bagni e della stanza da letto. Non bisogna esporre il corpo ma nemmeno nascondere. Al di fuori può essere diverso. Ma occorre essere chiari. La sessualità dei genitori non appartiene al bambino, ma non va nemmeno tenuta segregata con le chiavi.

Due persone si uniscono se si incontrano in maniera globale.

Facciamo un esempio: se viaggiamo in treno ciascuno di noi si mette nel posto più libero e cerca così di preservare la propria intimità.

Dunque l'incontro deve partire dalla corporeità.

La sessualità positiva deve essere data ai bambini attraverso un linguaggio corporeo positivo.

Una sana educazione sessuale passa dalla libertà totale del mio corpo e del suo. Chi non riesce ad abbracciare i figli o i genitori, non deve forzarsi quando è tardi, ma si può cominciare con un piccolo contatto fisico scherzoso.

Spesso questi problemi non sono legati alla sessualità ma alla difesa dello spazio. Gli uomini, al contrario degli animali non hanno dei ritmi biologici programmati, e può capitare varie volte nella vita che si innamori, e in quei momenti non ce la gelosia del tuo spazio vitale. E quando questi

momenti finiscono scatta il meccanismo di difesa dello spazio.

Non è giusto condividere tutto, dobbiamo saper difendere il nostro spazio, e chiederlo all'altro. Qui rientra l'ottica di fede.

Dobbiamo imparare a convivere con le nostre povertà, che significa anche saper fare qualcosa per superare i nostri limiti e le nostre piccole nevrosi per dare all'altro dei piccoli gesti di amore.

Anche la gravidanza è un'invasione di spazio e può quindi essere vissuta come una violenza.

Tutte le conflittualità nella coppia passano in qualche modo per la corporeità.

Il sesso è un linguaggio che può essere usato per comunicare come con le parole.

Ma noi non sappiamo parlare bene con il nostro corpo. Non è vero che la sessualità appartiene alla gioventù. Il problema oggi è che la sessualità nell'anziano non è bene accettata.

Molti aspetti della persona sono geneticamente determinati, ma molti sviluppi successivi dello sviluppo sono non determinati in maniera deterministica e prevedibile, di causa effetto. Ad esempio accade che i genitori influenzano il figlio ma ne sono a loro volta influenzati.

I processi sono estremamente complessi. Molto spesso i risultati dell'educazione non sono quelli che ci si aspetterebbe.

Possiamo leggere il dialogo del Vangelo di Giovanni, cap. 4 "Maestro dove abiti?" "Venite e vedete" in chiave pedagogica: La risposta che cercate non potete trovarla in modelli preconfezionati, la risposta dovete trovarla voi vivendo l'esperienza.